PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 2 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 5 Ottobre 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11951

LA VIGOROSA AZIONE CONTRO I SERBO-MONTENEGRINI IN BOSNIA. - I MOVIMENTI DEI RUSSI NEI CARPAZI.

Altri tre forti d'Anversa caduti. - Tre corpi siberiani battuti dai tedeschi a Suwalki.

L'offensiva contro i russi

e contro i serbo-montenegrini in Bosnia.

Combattimenti ai confini d'Ungheria.

Marmaros temporaneamente evacuata.

BUDAPEST 3 (Corr. Bur. ungher.) L'unica colonna di truppe russe che è ancora nel paese, e precisamente il distaccamento avanzato presso Kösmezö, combattè oggi con i distaccamenti a protezione del confine, i quali si contrapposero in esiguo numero. Poichè sulla linea estremamente eccentrica i rinforzi non arrivano che adesso, le nostre truppe a protezione del confine dovettero ritirarsi fino a Hosszumezö, dove, assieme alle truppe di soccorso in marcia, metteranno previdibilmente fine anche a questo episodio. In seguito alla ritirata delle nostre truppe a Hosszumezö, Marmaros dovette essere evacuata temporaneamente. L'amministrazione del comitato funzionerà a Huszt, fino a tanto che, rigettati i russi, potrà ritornare a Marmaros.

Negli altri passi dei Carpazi le nostre truppe avanzano dovunque vittoriosamente.

Hosszumezö è una piccola località a una diecina di chilometri da Marmaros-Sziget, capitale del Comitato di Marmaros.

Due brigate montenegrine sconfitte e rigettate su Focia.

VIENNA 4 (Corr. Bur.). Si comunica ufficialmente: 4 ottobre. Le forze serbe e montenegrine entrate nella Bosnia orientale costrinsero all'invio di forze mobili in questo territorio lasciato in disparte dalla decisione principale.

La prima azione quivi avviata si chiuse già con successo. Due brigate montenegrine, la „Spuzka“, al comando del generale Vukovic, e la „Zetska“, agli ordini del generale Rajevic, furono sconfitte completamente dopo accaniti combattimenti durati due giorni, e rigettate su Focia. Esse sono in ritirata panica oltre i confini del paese e hanno abbandonato tutto il treno, composto anche di non insignificanti provviste conquistate in Bosnia.

Anche qui parecchi dei nostri, caduti nelle pattuglie inviate in ricognizione, tra cui un alfiere, furono trovati mutilati in un modo bestiale. Nell'azione avviata nel settore settentrionale mezzo nostro battaglione catturò un intero battaglione serbo.

Potiorek, generale d'artiglieria.

L'onomastico Imperiale.

VIENNA 4 (Corr. Bur.). L'onomastico dell'Imperatore fu festeggiato oggi in tutta la Monarchia in modo degnissimo e corrispondente alla serietà della critica situazione.

Ovunque le fervide preghiere per la vita e la salute del Monarca si unirono alle calde preghiere per la vittoria definitiva. Tutta la stampa, di tutte le nazionalità, ricordò in articoli inneggianti l'odierna giornata festiva, manifestando la soddisfazione per i successi riportati finora dagli eserciti alleati e la fiducia incrollabile nella fine vittoriosa della guerra imposta ai due Imperi.

Iersera in tutte le parti dell'Impero vi furono dimostrazioni patriottiche di ogni specie, che oggi si rinnovarono nei solenni uffici divini e nelle altre manifestazioni festive.

In tutte le guarnigioni si celebrarono solenni cerimonie religiose, durante le quali seguì il giuramento delle nuove truppe chiamate al servizio. Anche negli ospedali dei feriti di guerra si organizzarono festeggiamenti. In numerose città, oltre che a Vienna e a Budapest, si approfittò della giornata per far affluire nuove elargizioni ai fondi di previdenza di guerra. Le signore della società, senza distinzione di nazionalità, organizzarono una vendita di oggetti a ricordo della guerra.

VIENNA 4 (Corr. Bur.). Parecchi giornali, ricordando l'onomastico dell'Imperatore, esprimono la ferma speranza e la fiducia che la lotta per la giusta causa condurrà alla completa vittoria.

Il «Fremdenblatt» chiude il suo articolo così: «Alla presenza delle truppe anziane che non sono davanti al nemico, vi fu oggi, in occasione dell'onomastico Imperiale, la cerimonia del giuramento dei nuovi arruolati. Al giuramento per il supremo Duce di guerra, per l'Imperatore e per la patria, si uniscono con preghiera fervida i popoli della monarchia: Iddio conservi, Iddio protegga il nostro Imperatore, il nostro paese».

ZAGABRIA 4 (Corr. Bur. ung.). I giornali dedicano all'altissimo onomastico articoli entusiastici e rilevano che tutti i popoli si schierano come un sol uomo attorno al trono dell'amato sovrano, dimostrando così come gli interessi ed i sentimenti dei popoli dell'Austria-Ungheria siano strettamente congiunti all'augusta dinastia.

PRAGA 4 (Corr. Bur.). Oggi, in occasione dell'onomastico Imperiale, l'ufficio distrettuale per i soccorsi di guerra, di accordo per l'ufficio provinciale, organizzò nel distretto di Gross Prag una festa del fiore a beneficio di soldati feriti, delle famiglie dei richiamati, dei superstiti dei caduti ed a favore dei disoccupati.

VIENNA 4 (Corr. Bur.). Il quartiere della stampa di guerra comunica ufficialmente: Presso il comando superiore dell'esercito l'onomastico dell'Imperatore fu festeggiato in modo semplice. Di mattina vi fu un ufficio divino, a mezzodì, al pranzo in comune, al quale intervenne anche l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe il supremo comandante dell'esercito arciduca Federico lesse un telegramma di felicitazione dell'esercito diretto all'Imperatore e la risposta dell'Imperatore, redatta in termini cordiali. Il telegramma destò vivissimo giubilo.

Lo scambio dei telegrammi fra l'Imperatore e l'arciduca Federico.

VIENNA 4 (Corr. Bureau) Si comunica ufficialmente dal quartiere della stampa di guerra: Il devotissimo telegramma di felicitazione diretto dal supremo comandante arciduca Federico a S. M. l'Imperatore era concepito nei seguenti termini:

«Per gli eserciti affidati dalla grazia altissima di Vostra Maestà al mio comando, è di buon auspicio e li riempie di entusiasmo e lieta fiducia, che le nostre forze principali, rinvigorite e piene di coraggio indomito, spalla a spalla con l'esercito germanico a noi strettamente alleato, possano il 4 ottobre, giorno dell'augustissimo onomastico di Vostra Maestà, riprendere l'offensiva sul teatro settentrionale della guerra, con la quale offensiva noi tutti speriamo, Dio aiutando, di riportare vittoria.

Per mezzo mio tutta la forza armata in campo dell'Austria-Ungheria prega Vostra Maestà di degnarsi graziosamente a gradire, in questo giorno di festa per tutta la Monarchia, le felicitazioni di tutti i soldati austro-ungarici, nonchè la rinnovata assicurazione che noi tutti, fedeli al nostro giuramento, siamo pronti, con entusiasmo, ad adempiere nei combattimenti imminenti ed in tutti i tempi il nostro dovere di soldati, è di sacrificare sangue e vita per Vostra Maestà, il nostro amatissimo Duce di guerra, nonchè per l'onore e l'avvenire della nostra bella patria».

Arciduca Federico, generale di fanteria.

La risposta di Sua Maestà era:

«Le felicitazioni così calorose, che V. A. I. e R., a nome di tutta la Mia forza armata al campo, Mi ha presentato nell'odierna giornata, commuove il Mio cuore grato tanto più profondamente, in quanto vengono nel momento pieno di significato, in cui Voi state per marciare, insieme con una parte gloriosa dell'esercito germanico abituato alle vittorie e da noi strettamente alleato contro il nemico.

La patria, grata e piena d'abnegazione, guarda ai suoi figli combattenti. Possa la benedizione di Dio portare il successo alle nostre armi come un premio al duro e fedele adempimento del dovere, alla gioia del combattere con disprezzo della morte, alla costanza d'acciaio molte volte sperimentata, che vincono contro ogni resistenza. L'onnipotente accompagni i miei bravi. Francesco Giuseppe.

Un'elargizione imperiale per i fuggiaschi ucraini.

VIENNA 4 (Corr. Bureau). Secondo i giornali, l'Imperatore ha elargito a mani del vicepresidente della Camera dei deputati, Romanczuk, cor. 5000 per i fuggiaschi ucraini.

Inoltre, per incarico ed a nome del ministro degli esteri, furono elargite alle stesse mani e allo stesso scopo corone 5000.

La battaglia del Njemen.

Tre corpi siberiani sconfitti dai germanici.

BERLINO 4. (Corr. Bur.) La Wolff reca: Grande Quartier generale, 3 ottobre, sera. Ad est, tre corpi siberiani e riparti del 22.o corpo d'esercito, all'ala sinistra degli eserciti russi avanzanti oltre il Njemen, furono sconfitti presso Augustow dopo un accanito combattimento durato due giorni. Furono presi oltre duemila prigionieri illesi e si fece bottino di una quantità di cannoni e mitragliatrici.

KOENISBERGA 4 (Corr. Bureau) Il sostituto del comando generale a Koenisberga comunica la seguente aggiunta alla vittoria già annunciata sui russi:

I russi, in un combattimento durato due giorni, il 1. e il 2 corr., presso Suwalki, sono stati sconfitti completamente e perdettero 3000 prigionieri, 15 cannoni tra cui una batteria pesante, molte mitragliatrici, carriaggi e cavalli.

Un elogio di Guglielmo alle truppe.

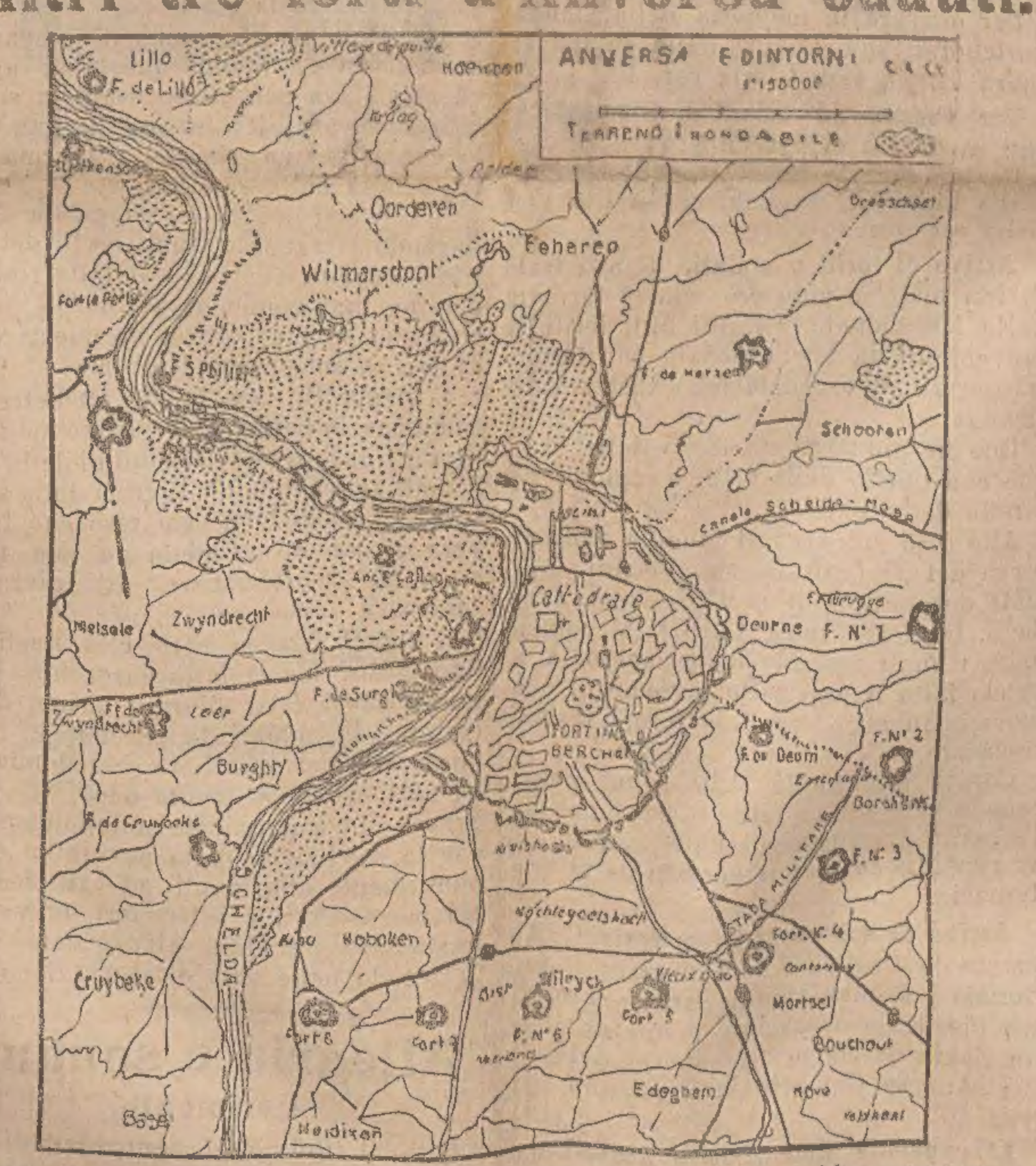
DRESDA 3 (Corr. Bureau). La Wolff reca:

Il re Federico Augusto ricevette ieri il seguente telegramma dell'Imperatore Guglielmo: «Sono lietissimo di poter comunicarti le mie migliori impressioni sul 19.o corpo d'esercito e sul 11.o corpo della riserva. Ho visitato ieri il terzo esercito, specialmente il bravo reggimento 181 ed ho manifestato il mio riconoscimento.

Con un simile esercito finiremo vittoriosamente anche il resto del nostro grave compito, nella quale opera l'Onnipotente voglia assisterci.

Guglielmo».

Altri tre forti d'Anversa caduti.



Il comunicato tedesco.

BERLINO 4 (Corr. Bur.). La Wolff reca:

Grande quartier generale, 3 ottobre, sera: Nell'attacco contro Anversa sono caduti anche i forti di Lierre, Waelhem e Königshookt, nonchè le ridotte intermedie. Nelle posizioni intermedie si conquistarono trenta cannoni. La breccia aperta nei forti esterni permette di spingere l'attacco contro la linea interna dei forti e contro la città.

L'assedio.

Ieri un comunicato ufficiale germanico comunicava la caduta di un primo dei forti della linea avanzata di difesa d'Anversa: il forte Wavre con una ridotta e parecchie opere intermediarie, nonchè il blocco di un'altro forte, quello di Wälhelm. Secondo il parere dei critici militari dei giornali tedeschi, questa breccia fatta dai tedeschi nella estrema linea di difesa, della finora ritenuta formidabile fortezza, faciliterà di molto lo attacco decisivo agli altri forti. Anche la fortezza di Termonde a occidente è nelle mani dei tedeschi. Grazie a ciò l'esercito assediante viene ad essere in possesso di un bel tratto di ferrovia e di parecchi ponti sulla Schelda, tanto che il blocco completo del fronte occidentale delle opere esterne di Anversa, viene considerato in Germania ormai questioni di giorni.

La caduta degli altri forti — novella prova della schiacciante superiorità delle artiglierie d'assedio di cui dispongono i germanici su tutte le più moderne opere fortificate — costituisce una gravissima minaccia per la città.

L'obiettivo principale del vigoroso attacco ad Anversa sarebbe - sempre secondo i giornali tedeschi - quello di isolare nettamente la piazzaforte dalla parte di terra. Una volta caduta in mano dei germanici tutta la linea della Rupel, ogni sortita della guarnigione sarebbe quasi impossibile, perchè il terreno compreso tra questa linea e la città è estremamente paludoso e transitabile soltanto in pochissimi punti. Dalla caduta di Anversa i tedeschi ritrarrebbero un doppio vantaggio: quello di avere le truppe operanti in Belgio perfettamente coperte alle spalle e quello - accennato dalla «Grazer Tagespost» - di stabilire nel Belgio settentrionale una base di future operazioni contro l'Inghilterra.

Come nelle altre città belghe, anche le fortificazioni di Anversa furono rifatte secondo i piani del generale Brialmonte. Ai vecchi forti ne furono aggiunti di nuovi e dal 1877 cominciò la costruzione della linea molto avanzata, che ora è attaccata dai tedeschi. Questa intera cintura di forti, dopo i completamenti del 1906, ha un'estensione di oltre cento chilometri; il doppio quindi della circonferenza delle opere fortificatorie di Namur.

La seconda cintura di forti, non meno poderosa, ha uno sviluppo di oltre cinquanta chilometri.

Secondo i belgi, per bloccare Anversa ci vorrebbero 260.000 uomini e un anno per affamare la popolazione. Enormi sono gli impianti portuali di Anversa. Le rive prima del 1907 sulla Schelda avevano una lunghezza di 5500 metri e nel bacino portuale di 16.500 metri. Più tardi furono deliberati altri straordinari ampliamenti.

Fattore molto notevole nelle opere di difesa della piazzaforte sono i vasti terreni che con la rottura delle apposite colossali dighe, possono essere interamente inondati.

La battaglia dell'Aisne.

Situazione pressochè invariata.

BERLINO 4 (Corr. Bur.). La Wolff reca:

Grande quartier generale, 3 ottobre, sera: Sul teatro di guerra in Francia oggi non si sono avuti cambiamenti essenziali.

Gli alleati hanno cannoni tolti alle navi da guerra.

LONDRA 4 (Corr. Bureau). Il «Manchester Guardian» scrive che l'esercito degli alleati nella Francia settentrionale ha cannoni inglesi tolti da navi da guerra.

Il «Daily Mail» del 3 corr. scrive nel pomeriggio che i belgi sarebbero stati costretti a bombardare la chiesa di Nôtre Dame a Termonde.

I rinforzi indiani.

LONDRA 4 (Corr. Bureau) via Berlino. Lo sbarco delle truppe indiane seguì il 2 ottobre. Tra le truppe si trovano gurkhas del Penciab e del Belugistan. Il «Times» ha da Marsiglia che le truppe indiane furono trasportate da venti piroscafi.

Recriminazioni francesi contro il patto di Londra.

BERLINO 3. Si comunica da Parigi alla «Vossische Zeitung»: Un giudizio degno di nota è dato dal giornale nazionalista di Parigi «Liberté», il quale in un'articolo di fondo del 13 settembre si scaglia contro il trattato al quale l'Inghilterra e la Russia hanno costretto la Francia riguardo alla pace futura. La «Liberté» scrive: La Russia è sfuggita, almeno temporaneamente, dall'adempimento dei suoi doveri d'alleanza quando nell'interesse della Serbia e allo scopo di allontanare da questo paese una parte della minacciante preponderanza austro-ungarica, si gettò con tutto l'impeto del suo esercito contro l'Austria-Ungheria. La Russia ha subordinato l'esistenza della Francia agli interessi dei suoi affini di razza. Qualora la Russia in brevissimo tempo non corrispondesse al trattato d'alleanza, noi dovremmo considerare il trattato come rotto.

È un peccato capitale il fatto che, date queste circostanze, il governo francese, sotto la pressione dell'Inghilterra abbia approvato il patto su una comune conclusione di pace. Con ciò s'è tolta al popolo francese la possibilità di una onorevole ritirata.

Il Governo francese ha bisogno di denari.

BORDEAUX 4 (Corr. Bureau) In una circolare diramata ai riscuotitori d'imposte il ministro Ribot li invita a provvedere nel modo possibilmente più sollecito al versamento delle imposte. Il Governo deve ricorrere a tutte le fonti di reddito del tesoro dello Stato per essere in grado di corrispondere alle spese della difesa nazionale. E' pertanto dovere di tutti i francesi di contribuirvi com'è loro possibile.

Dal canto suo il «Matin» invita al pagamento delle imposte e scrive che, giustificata, si accorderà certamente una dilazione, ma che pagare è un dovere patriottico sicchè i buoni cittadini non possono sottrarvisi.

Secondo la notificazione del Governo può venire il momento che si riscuoterà senza eccezione. Chi può, deve tuttavia pagare fin d'ora.

Lo czar alla guerra.

ROMA 3 (rit.) I giornali hanno da Pietrogrado che lo czar è partito per il teatro della guerra.

Contro l'accusa di atrocità ai tedeschi.

CRISTIANIA 4 (Corr. Bureau). — Nel giornale «Aftenposten» l'ingegnere norvegese Olsen, tornato dal Belgio, scrive che le notizie di atrocità germaniche, di cui è piena la stampa estera, devono essere accolte col massimo riserbo. Egli non ha veduto niente di simile.

Dove i tedeschi procedono con rigore, ivi lo fanno certamente e soltanto costrettivi da una durissima necessità: Bruxelles fu molto sorpresa dall'entrata dei tedeschi. Infatti la stampa della città ancora il giorno avanti scriveva che la situazione nel Belgio era eccellente. Il contegno dei soldati tedeschi e degli ufficiali a Brusselles è ineccepibile.

La posta tedesca a Bruxelles.

BRUXELLES 4 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Dal primo d'ottobre l'amministrazione postale germanica ha riorganizzato a Bruxelles il movimento postale sospeso da sei settimane. Si inoltrano lettere aperte da e per la Germania con tassa d'affrancazione estera. A Bruxelles le lettere devono essere ritirate all'ufficio postale, perchè i portalettere belgi rifiutarono di prestar servizio.

Le mine inglesi.

LONDRA 2 (Corr. Bureau) 6 pom. via Berlino. L'ammiragliato inglese pubblica il seguente comunicato: La tattica germanica delle mine sub-acquee, congiunta all'attività dei sottomarini tedeschi, rendono necessario, dal punto di vista militare, contromisure consimili. Il Governo inglese ha dato quindi il permesso alla collocazione di mine sub-acquee in determinati punti.

Un battello urta contro una mina e affonda.

LONDRA 4 (Corr. Bureau) Via Berlino. Secondo una notizia dell'Agenzia Lloyd, il piroscafo «Tromo», da Arendal, urtò nella foce del Tyne contro una mina ed affondò. Due uomini dell'equipaggio annegarono. I superstiti furono raccolti da battelli da pesca.

Il sequestro d'un piroscafo norvegese da parte dei francesi.

CRISTIANIA 3 (Corr. Bureau). Il capitano del piroscafo norvegese «Bennestel» sequestrato dai francesi, telegrafò che le autorità francesi gli avrebbero sequestrati i documenti, proibendogli di scendere a terra.

I contrabbandi di guerra.

Una rimostranza della Norvegia a Londra.

CRISTIANIA 4 (Corr. Bureau). Il ministro norvegese degli esteri ha fatto rimostranze al Governo inglese domandando la revoca della dichiarazione che considera il minerale di ferro come contrabbando di guerra.

CRISTIANIA 4 (Corr. Bureau). Il piroscafo norvegese «Tjömö», in rotta da Menehil (Inghilterra) per la Svezia con un carico di carbone, fu fermato da navi da guerra inglesi e rimandato in Inghilterra. Il capitano non conosce il motivo della misura.

La sorte dell'arcivescovo di Leopoli

VIENNA 4 (Corr. Bureau). A quanto apprende il «Fremdenblatt» il Governo a. u., col mezzo di una potenza neutrale, ha chiesto informazioni sul soggiorno e sulla salute dell'arcivescovo conte Szepticki che, come è noto, fu trasportato a Nisni Novgorod e quindi a Kieff senza che si sappia dove sia ora.

Un concerto a Vienna a beneficio dell'Ufficio di previdenza.

VIENNA 4 (Corr. Bureau) I giornali recano che ieri, nella sala maggiore dei concerti, fu dato un grande concerto a beneficio dell'Ufficio di previdenza di guerra.

Al concerto, frequentatissimo, assistettero, tra altri, parecchi membri della Casa imperiale, l'ambasciatore germanico ed altre personalità.

Il colèra.

VIENNA 4 (Corr. Bureau). Il dipartimento sanitario del ministero dell'interno comunica: Il 4 ottobre furono constatati batteriologicamente a Pohrlitz, distretto di Austerlitz, ed a Neugass, presso Olmütz nella Moravia ed a Jägerndorf nella Slesia, un caso di colèra in persone arrivate dal teatro settentrionale della guerra.

La visita di una nave inglese a Lisbona.

LONDRA 3 (Corr. Bureau) Via Berlino. Secondo una notizia del «Daily News» lunedì arrivò a Lisbona una nave da guerra inglese.

Il presidente della Repubblica si recò da Cascaes a Lisbona, a ricevervi il capitano. La visita è messa in relazione con la conferenza tenutasi prima alla legazione inglese, alla quale assistettero gli inviati inglese e francese, nonchè il presidente dei ministri portoghese.

Per un'alleanza svedo-norvegese contro la Russia.

CRISTIANIA 4 (Corr. Bureau) Il professore Carlo Lehmann di Gottinga, membro dell'Accademia delle scienze a Cristiania, pubblica oggi nel «Morgenbladet» un articolo: «La Germania e la guerra», in cui accenna, fra altro, alla parentela spirituale tra la Scandinavia e la Germania e propone che pure la Svezia e la Norvegia stipulino un'alleanza difensiva contro il comune pericolo che viene dall'est, non per cercare siffattamente l'unione alla Germania, ma per proteggere la propria libertà e la propria coltura nei riguardi della Russia.

Risveglio d'attività economica in Germania.

BERLINO 4 (Corr. Bureau). La Wolff reca: La limitazione del divieto d'importazione di certi prodotti, provocò negli ultimi tempi una notevole animazione nel traffico commerciale germanico con un certo numero di Stati neutrali. Vi è pure un aumento nell'attività industriale indigena e in conseguenza un miglioramento nelle condizioni del mercato del lavoro e un'evidente diminuzione di disoccupati.

Giornale serbo d'America proibito in Croazia e Slavonia.

ZAGABRIA 3 (Corr. Bureau). In base alle disposizioni della legge sulla stampa, il bano ha proibita la diffusione in Croazia e Slavonia del giornale «Srbska straza (Guardia serba) che si pubblica a Nuovayork.

Conflitti sanguinosi a Istip.

SALONICCO 3 (Corr. Bur.). Ad Istip avvennero conflitti sanguinosi tra abitanti e gendarmi serbi, provocati dal fatto che i primi avevano rifiutato di arruolarsi nell'esercito serbo.

ESSAD A DURAZZO con 5000 armati.

DURAZZO 3. Essad pascià con 5000 armati è giunto ieri alle 19.30.

Stamane è giunto il ministro d'Italia barone Aliotti col capitano Castoldi e i cavalier Merli sul'a regia nave «Agordat» che è ripartita poi per Vallona'

Le voci sullo sbarco italiano a Vallona.

ROMA 3 (rit.). Il «Giornale d' Italia» scrive:

La notizia dell'occupazione di Vallona da parte degli italiani è corsa insistente nei circoli politici di Roma. In qualche ambiente giornalistico si crede imminente uno sbarco.

Si sarebbe trattato non di uno sbarco di truppe le quali avrebbero dato carattere di una vera e definitiva occupazione territoriale al movimento italiano, ma di uno sbarco di marinai.

Due navi italiane sarebbero per questa ragione da ieri nella baia di Vallona. Intorno a questa informazione si sono moltiplicate le fantasie di ogni genere. Da fonte ufficiosa la notizia non è data come attendibile, pure ammettendo che qualche movimento albanese possa dar luogo ad un nostro atteggiamento di rivendicazione.

Non si esclude, ad ogni modo, che nella baia di Vallona possano effettivamente essere attualmente stazionari italiani.

Questo fatto avrebbe dato credito alle molte e diverse voci in circolazione a Roma e altrove.

Il movimento russofobo in Persia.

COSTANTINOPOLI 4 (Corr. Bureau). Il giornale persiano «Baver» (Oriente), che si pubblica qui, reca le seguenti notizie: La Persia ha presentato alla Russia una nuova nota, nella quale le trattative dei due governi sono continuate. In seguito ai passi della Persia i russi hanno rilasciato il capo tribù Ikball es Saltaneh e suo figlio. Ambedue sono arrivati a Teheran. Il noto generale persiano Sallah ed Dauleh è arrivato con molti ufficiali e munizioni nella città di confine Kasry schirin al fine di creare imbarazzi alla Russia.

Il Governo persiano ha destituito il tesoriere generale belga Mornard e gli altri belgi che erano al servizio persiano. Fu costituita una commissione per l'esame dei conti di Monard. Un generale svedese fu incaricato della riorganizzazione dell'esercito persiano.

Secondo notizie ufficiali, il ministro della guerra ha ordinato alle autorità provinciali ed ai capi tribù di raccogliere considerevoli forze. Lo scià ha ordinata la sollecita riapertura del Parlamento ed ha chiesto una lista di tutti gli impiegati partigiani russi. Questi saranno immediatamente destituiti.

Proteste turche all'„exposè" di Venizelos.

COSTANTINOPOLI 3 (Corr. Bureau). L'«Ikdam» critica le dichiarazioni del presidente dei ministri Venizelos, in cui vede una punta minacciosa contro la Turchia. Il giornale dichiara che la Grecia, senza attendere il «casus foederis», ha violato ripetutamente la neutralità a favore della Serbia e della Triplice intesa. La Grecia dovrebbe sapere che ogni cosa ha un fine e che ogni audacia ha le sue conseguenze; e nota che forse queste non sono lontane.

Il rimpatrio dell'ambasciatore turco a Washington.

WASHINGTON 4 (Corr. Bureau). La «Reuter» reca:

L'ambasciatore turco Rusten bey, le cui osservazioni circa l'atteggiamento degli Stati Uniti nella presente guerra furono molto criticate, è rimpatriato per la via di Nuova York. Congedandosi, egli dichiarò che partiva di sua iniziativa, senza aver interrogato sul passo il suo Governo.

La morte di un patriota trentino.

TRENTO 3 (rit.). E' morto nell' età di 82 anni il barone Giovanni Ciani, ex-podestà di Trento in tempi agitati di guerra ed ex-deputato al Parlamento e alla Dieta d'Innsbruck. Convinto e fiero assertore dei diritti nazionali del Trentino, appartenne alla destra del partito liberale-nazionale, al quale consacrò per tutta la vita la sua lucida intelligenza e la sua grande onestà.

Il cardinale Ferrata ristabilito.

ROMA 4 (Corr. Bureau) L'«Osservatore Romano» reca: Il cardinale segretario di Stato Ferrata è ora pressochè ristabilito completamente dalla sua indisposizione.

Naufragio.

CRISTIANIA 4 (Corr. Bureau). Il piroscafo norvegese «Viking» è naufragato ieri all'altezza dell'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

Gravissima disgrazia automobilistica.

Zacconi ferito, Teresa Leigheb morta.

RIMINI 3. Nelle prime ore del pomeriggio, circa le 15, giungeva a Rimini, la notizia di un gravissimo incidente automobilistico accaduto a Ermete Zacconi, sulla strada di S. Marino.

Ci recammo subito sul luogo della disgrazia. Purtroppo la sciagura era grave, e non dovevamo tardare molto ad apprenderla in tutta la sua tragicità.

L' automobile saliva rapido per la via fra Coriano e Morciano, quando in lontananza avvertimmo il rumore di una altra macchina che ci veniva incontro. Avemmo tutti il medesimo triste presentimento, poichè tutti contemporaneamente demmo l' ordine allo «chaffeur» di rallentare e facemmo cenno all' altra automobile di fermarsi. Non ci eravamo ingannati: un arresto delle due macchine fianco a fianco, un morir di singhiozzi mal repressi e dalla bocca stessa dei protagonisti del dramma avemmo le prime tragiche notizie.

Il comm. Zacconi palidissimo in volto era semi sdraiato su uno dei cuscini di fondo, e lasciava leggere sul volto e negli occhi tutta la violenza dell'emozione; sul viso righe di sangue fra la fronte e il naso, nella sporgenza degli zigomi; il braccio sinistro faticosamente alzato in una positura incomoda.

Di fianco a lui Ines Cristina, impietrita dal dolore, mentre nei sedili di fronte, la signora e la signorina Brizzi e a fianco dello «chauffeur» il dr. Oddo Trozzolini sembravano essersi assunti il pietoso ufficio di consolatori. Ci raccontano con la voce rotta dall'emozione:

Stamani alle 10, il comm. Zacconi partiva da Rimini, con la sua magnifica «Itala», una pesante vettura di 75 cavalli, per una gita alla Repubblica di San Marino. Compagni di gita dell' illustre attore erano la signora Ines Cristina, la signora Teresa Leigheb, la signora Elvira Brizzi con la figlia signorina Eugenia, tutte attrici della compagnia Zacconi. Conduceva la macchina in sostituzione dello «chauffeur» dello Zacconi, il riminese Vincenzo Isepettini. Poco prima di mezzogiorno i gitanti giungevano a San Marino e dopo avere visitata la città, verso le 12.30 ripartivano. Invece di prendere la via comune, la più breve che conduce a Rimini, presero quella più lunga, e assai più pittoresca che tocca Mercatino Conca, Coriano. L'automobile, senza essere spinta ad una velocità eccessiva, marciava però assai rapidamente. Alla seconda svolta, dopo Mercatino Conca, scoppiarono improvvisamente le due gomme della parte sinistra e l'automobile si rovesciò travolgendo tutte le persone che si trovavano sopra...

Il resto del racconto si perde in singulti angosciosi. Apprendiamo soltanto chiaramente che Teresa Leigheb è morta e che il suo cadavere si trova ancora sul posto della disgrazia.

Ci rechiamo nel luogo. Il cadavere dell' attrice è orribile a vedersi: metà del leggiadro viso è stato schiacciato, ridotto una poltiglia sanguinosa! Uno dei presenti, il contadino Carlo Condi, ci narra come avvonne la disgrazia:

«Erano quasi le due del pomeriggio, ed io mi trovavo nella strada, di fronte a casa mia, quando vidi passare veloce la bella automobile. La seguii con l'occhio, mentre affrontava la curva. D' un tratto improvvisamente udii un colpo secco che mi parve quello di una fucilata. La macchina balzò verso il fossatello sinistro della via, e vi fu trascinata per una decina di metri. Poi mentre sembrava che si dirigesse di nuovo verso il mezzo della strada, udii un altro colpo secco. La scena fu rapida: un volgersi della macchina su se stessa, un abbattersi pesantemente fra il ciglio e la siepe sul fossatello, con uno schianto rumoroso e terribile. Un attimo di silenzio angoscioso, e poi altissime grida e lamenti. Corsi allora nel punto dove la automobile giaceva».

Quando il Crudi raggiunse la vettura rovesciata si trovavano già, doloranti per le ferite, in mezzo alla via, Ermete Zacconi e l' Ines Cristina. Erano usciti di sotto l' automobile, per il valico lasciato libero dall' alta «capote». La signora e signorina Brizzi erano miracolosamente incolumi; lo chauffeur appariva invece alquanto malconcio. Si intravvedeva sotto una delle ruote un ammasso informe. Il Crudi con altri tre volonterosi compagni sopraggiunti si posero subito all' opera per togliere la signora Leigheb di sotto il terribile peso. L' automobile fu tentata con una leva, una, due, tre volte; infine fu possibile sollevarla. La vittima venne pietosamente adagiata nel prato respirava ancora; con un respiro lieve, inframmezzato da lamenti inintelligibili. La scena stringeva il cuore degli accorsi.

Il parroco, giunto fra i primi, arrivò in tempo a impartire l'estrema unzione, alla agonizzante mentre le donne intorno recitavano a bassa voce le preci dei moribondi. Teresa Leigheb spirava pochi momenti dopo.

Zacconi, la Cristina e le Brizzi furono condotti a Mercatino e di là in automobile a Rimini. Erano costernati dalla orribile fine della povera Leigheb. Zacconi, Ines Cristina e lo chauffeur si recarono all'Ospedale di Rimini, dove sono amorosamente curati dal prof. Vicini, che pubblicò il seguente bollettino: «Comm. Ermete Zacconi: Lussazione infracoracoidea dell' omero destro. — Signora Ines Cristina: Lussazione posteriore del cubito sinistro. — Chauffeur Vincenzo Isapettini: contusioni multiple».

Erano corse notizie allarmanti di complicazioni sopravvenute, le quali ponevano in forse la vita della Ines Cristina e dello chauffeur; ma per fortuna non si confermano.

CRONACA LOCALE

Per l'onomastico Imperiale, ieri alle 10 ant. fu tenuta nella Basilica di San Giusto una solenne messa.

Pontificava il vescovo dott. Karlin. Erano presenti tutte le autorità civili e militari con a capo il Luogotenente, il Podestà e il comandante del distretto di marina vice-ammiraglio de Koudelka. La cappella civica, sotto la direzione del maestro Painich, eseguì la Messa del Perosi e il «Tedeum». Furono poi fatte preghiere propiziatorie. Queste furono celebrate anche in tutte le altre chiese.

Il consolato germanico e quelli degli Stati neutrali avevano esposto la bandiera.

★ Nella ricorrenza dell' onomastico Imperiale ieri mattina nella chiesa greco-orientale di S. Nicolò fu celebrato un ufficio divino con «Te Deum» al quale intervennero la Presidenza e la Consulta della Comunità, il corpo insegnante colla scolaresca e numerosi devoti.

Per la Croce Rossa. A favore dell' Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Riccardo Zoff, dal sig. Giovanni Matheusche cor. 20.

Per l' Ufficio provinciale di soccorso per famiglie di richiamati ci pervennero:

Raccolte fra il personale del piroscafo del Lloyd «Galicia»: Giorgio Draghichievic cor. 3, Stefano Marcovich 2, Giovanni Contento 2, Elia Giurovich 2, Augusto Anamo 1, Giuseppe Michelini 2, Michele Voivodic 1, Michele Dender 1, Antonio Marcovich 1, Rocco Antich 1, Cristiano Schivitz 1, Antonio Cermel 1, Giovanni Stipinovic 1, Giuseppe Petelin 1, Girolamo Marcovich 1, Simeone Smotich 1, Giuseppe Minovich 1.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria del nipote e cugino ing. Umberto Weis, dalle famiglie Giovanni Bidoli e Mario Pirnet cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Enrichetta ved. Cusin, dalla cugina signora Luigia ved. Gleria cor. 10.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria dello zio Policarpo Vianello, da Anna e Virgilio Vianello cor. 100.

Arrivo di feriti e malati. Con i treni di ieri mattina giunsero con la ferrovia della Meridionale 9 militi tutti feriti e provenienti da altri ospedali, che furono trasportati all'ospedale dell'«Austro-Americana».

Due ne giunsero col treno delle 6.15, due con quello delle 9.10 e cinque col diretto delle 10.30.

Alle 5.35 giunsero il tenente della riserva del 97 fanteria, sig. Petrini, ufficiale doganale, e il milite Giovanni Zega, da S. Daniele, pure del 97º. Il compagnin, i quali essendo in permesso e avendo fatto il prescritto periodo di contumacia in altro ospedale furono lasciati rincasare.

Con il treno delle 9.10 pom. arrivarono e vennero inviati all'ospedale dell'«Austro-Americana» cinque malati, che vi rimarranno per il periodo della contumacia.

Arrivo di soldati feriti a Gorizia. Abbiamo da Gorizia 4: Oggi arrivarono a Gorizia i seguenti militi feriti: Francesco Pierih da Viscagora, pioniere; Milutin Zakiz da Idovo d' Ungheria, del regg. 29; Andrea Chiopris da Vipulzano, del regg. 97.

L' ospedale dell' „Austro-Americana" è accessibile ai parenti e amici dei militi feriti ricoverativi, senza bisogno di permessi speciali.

Nella commissione di censura, alla quale il nostro e tutti gli altri giornali vengono presentati, fungeva fino all'altro giorno da rappresentante dell' autorità militare il colonnello i. r. cav. de Stiotta. Ora il colonnello de Stiotta ha chiesto di essere reintegrato nel servizio attivo e, nonostante l'avanzata età, è partito per l' Ungheria per raggiungere il suo comando.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da alcuni insegnanti della scuola al Lazzaretto vecchio (per ottobre) cor. 6.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Policarpo Vianello, dai fratelli dell' estinto cor. 500 a favore degli amici dell' infanzia.

Per onorare la memoria della signora Carla Bernheim dai signori Marco e Salvatore Besso cor. 10, Giuseppe Coen cor. 20 a favore della Guardia medica; da Frida e Salvatore Besso cor. 20 a favore della Società degli Amici dell' infanzia; dalle amiche Costantini cor. 20 a favore della Guardia medica e cor. 20 a favore della Società Carità e Lavoro.

Dalla signora Emma Morpurgo de Nilma cor. 50 a favore degli ebrei fuggiti dalla Galizia (a mani del rabbino maggiore).

— Alla Società fra Lavoranti Macellai pervennero, pro soci disoccupati: Antonio Poschitz cor. 1, Ermanno Polacco 1, Santo Pellis 1, Silvestro Paronitto 1, Ettore Marsè 1, Federico Stabile 1, Enrico Servi 1, Alasso Borgnolo 1, Ernesto Ambrosich 1, Carlo Sovrano 1, Francesco Mochiut 1.

Circoli rionali. La direzione del Circolo rionale di Rena nuova convoca tutte le direzioni dei Circoli rionali ad una importante seduta che si terrà stasera alle 8.30 nella sede dell'«Unione Economica nazionale», in via S. Francesco N. 4 I p.

Terremoti lontani. Gli apparati sismografici del locale Osservatorio marittimo hanno registrato l'altra sera due fortissimi terremoti. Il primo alla distanza di 7500 chil. cominciò alle 6 ore 33 minuti e 4 secondi sera. Oscillazione massima del suolo di 0.15 mm. alle 6 ore 54 minuti. Fine alle 7.30 sera. Il secondo terremoto ad una distanza di 1700 chil. cominciò alle 11 ore 10 minuti 34 secondi notte. Oscillazione massima del suolo di 0.6 mm. alle 11 ore 16 minuti e 7 secondi. Fine del secondo terremoto stamane all'una ant.

Il Corr. Bureau comunica da Pola 4: Gli apparati sismografici dell'i. r. istituto idrografico registrarono ieri dalle 6 ore 30 minuti fino alle 9 di sera un forte terremoto lontano. Alle 11 ore 10 min. sera fu registrato l'inizio di un secondo terremoto lontano catastrofico.

La maggior disgrazia.

Mesi fa, la signora Irene B., abitante in via M. Buonarroti fu colta da una strana fissazione; si mise, cioè, in testa che tutti la perseguitavano e che tentavano di farle del male. In pochi giorni lo stato della signora assusse aspetto veramente allarmante tanto che suo marito finì col farla condurre in un sanatorio di Graz.

Giorni fa, appreso dalla direzione dello Stabilimento che la poveretta si era alquanto calmata e che i suoi ragionamenti cominciavano a farsi logici, il signor B. la fece tornare sotto il tetto coniugale. Giunta in casa, la signora si dimostrò contentissima e, dimentica del passato, riprese la sua vita calma e tranquilla. Ma, ohimè: rincasata ieri mattina verso le dieci dopo breve assenza, il signor B. suonò il campanello della porta e, quando questa fu aperta ed egli stava per oltrepassare la soglia, vide luccicare all'altezza della sua testa la canna di una rivoltella. L'arma era impugnata dalla sua consorte:

— Ah, sei qui? — esclamò la donna figgendo lo sguardo sugli occhi del marito — sei tu che mi hai fatto rinchiudere nel manicomio, assassino! — Quindi continuò — Via, va via da questa casa: se fai un solo passo ti uccido!

Il signor B., spaventato, indietreggiò, rinchiuse la porta. Nello stesso momento sopraggiunsero alcuni inquilini della casa i quali avevano udito le grida della sventurata. Uno di loro, compreso che la povera donna era ricaduta nel suo male, si recò a telefonare all' infermeria Treves.

Il signor Treves, però, che negli ultimi giorni aveva fatto parecchie corse inutili causa falsi allarmi, prima di accorrere alla chiamata telefonò al commissariato del quartiere chiedendo informazioni. Un momento dopo, al signor Treves fu comunicato telefonicamente che le condizioni della poveretta erano nuovamente allarmanti ed egli, recatosi sul luogo con due infermieri, provvide a trasportare l'infelice all'ospedale, dove fu accolta nelle sale d'osservazione.

Allegria e sangue.

Ferimento.

Sotto il titolo «Ferimento» pubblicammo ieri la notizia, che sabato sera, un medico della Stazione di soccorso, era stato chiamato nell' osteria «Andemo de Luca» in via S. Marco N. 24, per prestare aiuto al ventiduenne Giuseppe Steiner, il quale era stato colpito gravemente con un coltello alla scapola ed alla schiena, da parte di un suo ex amico. Sul fatto abbiamo raccolto questi ultimi particolari:

Tanto il ferito quanto il feritore convennero, sabato sera, nella »Sala Fiori» in via San Marco, nella quale il «Circolo Coppelia» teneva il suo settimanale festino di ballo.

Da parecchio tempo i due giovanotti avevano spezzato l'affettuoso vincolo di amicizia che per anni aveva legati e come avviene spessissimo, l' amicizia aveva lasciato il posto ad una viva antipatia, ogni qualvolta il caso li faceva incontrare o sulla strada o in uno dei convegni dei quali entrambi erano assidui i due si schivavano e si scambiavano occhiate di fuoco. Un sordo astio dominava gli animi di entrambi: entrambi — i loro occhi dicevano chiaro: — ardevano dal desiderio di uno sfogo.

E lo sfogo avvenne appunto sabato sera. Mentre nella sala regnavano la giocondità e la festevolezza, i due giovanotti trovarono il modo di attaccar lite. Dopo un breve scambio di parole, si lanciarono l'uno contro l'altro. I presenti, però, intervennero subito e li separarono. Non contenti di questa soluzione, i due giovanotti si sfidarono sulla strada e, scesi sulla via S. Marco, si azzuffarono vigorosamente. Lo Steiner fu subito stordito da un poderoso pugno e, compreso che la cosa stava per prendere una brutta piega, fece per allontanarsi ma l' altro lo rincorse, e, raggiuntolo, estrasse un temperino e colpì l'avversario due volte. Quindi si diede alla fuga.

Il ferito venne accompagnato da passanti nella suaccennata osteria, da dove fu chiamato il sanitario, il quale, visitato lo Steiner, trovò opportuno d'inviarlo all'ospedale.

Frenosi alcoolica. Ieri nel pomeriggio verso le 3, l'operaio Carlo L. di 25 anni abitante in via dei Conti, destò nei suoi famigliari il massimo sgomento: in preda a frenosi alcoolica, egli si diede a frantumare quanto gli capitava sottomano e, in pochi minuti, distrusse tutti i piatti, i bicchieri, chicchere e bottiglie.

Temendo che lo sventurato potesse fare ancora di peggio, i famigliari telefonarono all'infermeria del signor Treves il quale accorse sollecitamente sul luogo. Nel frattempo, il L. si era rinchiuso nella propria stanza.

Il signor Treves, informato dell'avvenuto, ordinò ai suoi infermieri di tentare d'aprire la porta ma mentre gli infermieri si accingevano ad eseguire l'ordine ricevuto, furono investiti dal padre del giovane il quale, pure lui sotto il dominio dell'alcool, impugnò una rivoltella e intimò ai due uomini di andarsene, che, in caso diverso li avrebbe uccisi!

Invano il signor Treves tentò di calmarlo assicurando che suo solo compito era quello di assicurarsi dello stato del giovane; fu giuocoforza che due infermieri si impossessassero del vecchio e lo ridussero all'impotenza; dopo di che il sig. Gino Treves potè entrare nella stanza del giovane. Questo era ancora sulle furie, ma egli riuscì a calmarlo completamente.

Un bicchiere di ignota provenienza. Ieri alle 6.30 pom fu accompagnato alla Guardia medica il dodicenne Augusto Masutti, abitante in via Giosuè Carducci N. 34 al quale il sanitario riscontrò e medicò con due suture due ferite di taglio alla fronte. Il Masutti narrò che mentre passava per una via, diretto alla propria abitazione era stato colpito da un bicchiere lanciato da una finestra.

La colpa è dell' altro. El stava zogando sul piazal de San Giacomo con altri putei quando, passando soto un albero, xe cascà un ramo che lo ga colpì a la testa e lo ga fato cascar in tera.

Così disse ieri alle 4, la madre del bambino di tre anni, Rino Maorsich abitante in via del Rivo N. 36 al quale il sanitario della Guardia Medica riscontrò e medicò una ferita lacera al vertice del capo.

Fra lo stipite ed il battente. Ieri poco dopo il mezzogiorno fu accompagnato alla Guardia Medica lo scolaro Attilio Carniel, di 9 anni, abitante in via Piccolomini N. 7 al quale il sanitario riscontrò e medicò una ferita lacera all' indice destro con asportazione dell' unghia, ferita che il poveretto aveva riportato essendosi impigliato la mano fra lo stipite ed il battente di una porta.

Non vi appoggiate sulle lastre. Il falegname Matteo Michich, di 30 anni, abitante a S. Giovanni di Guardiella N. 1401 si recò alla Guardia medica per una ferita di taglio a tre dita della mano destra. Il Michich narrò di aver riportato quelle ferite accidentalmente in seguito alla rottura di una lastra sulla quale si era momentaneamente appoggiato.

Caduta. Lo studente in legge Roberto Calligaris di 20 anni, abitante in via Tiziano Vecellio N. 16, ieri a mezzogiorno si recò alla Guardia medica per farsi medicare una ferita lacero-contusa alle dita indice, medio e anullare della mano destra, ferita riportata cadendo.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 9.30 ant., 10.08 pom. — Bassa marea: 3.30 ant., 4.— pom.

Ogni giorno una. Cretineschi dà a suo figlio una importante lezione.

— Vedi - gli dice - ora sono le sei e già fa buio, mentre in agosto si fa sera assai più tardi. Ma la ragione è semplice. A quest'ora in agosto sono le otto e mezzo.

TEATRI.

Fenice. Un follone impressionante gre[miva] da cima a fondo il vasto teatro a tutte le rappresentazioni tanto che il pubblico era già uno spettacolo per sè stesso. La cronaca: ovazioni vivissime per il ciclista Ugo Dafils, e applausi [...] iosa per Core Saroclé e il tenore Bu[...] che prendevano congedo dal pubblico e per la brava coppia Guillot-Causi. [Ma]gnifico, divertentissimo il nuovo programma cinematografico.

Oggi oltre il ricco programma ci s[arà] il debutto della giovanissima soubrette d'operette «La Petite Janoulette» [...] concittadina allieva della maestra D[...] Grazie, dalla cui scuola, e ciò tutto suo onore, uscivano anche i tanto plauditi Core Saroclé e il tenore B[...]satto. La coppia Guillot-Causi prende oggi congedo dal pubblico.

Eden. La quinta serie delle cinematografie della guerra che furono proiettate sabato e ieri, furono molto ammirate se lo meritano realmente perchè [...]mente interessanti. Il cinedramma in due atti: «Amore e Psiche» di Da[...] Riche è piaciuto moltissimo per la forma delicata e per l'esecuzione ottima sotto ogni aspetto. Come sempre, gli artisti concittadini Francesco Sari (baritono) ed Arturo Corli (tenore) cantarono in modo da trasportare il pubblico numerosissimo a calorosi, insistenti applausi. Applausi s'ebbero pure i ginnasti Albertini e le comicissime scimmie cicliste.

Oggi verrà proiettata una nuova cinematografia dal titolo: «La valle del so[...]gno», in tre parti ed un prologo e quadri della guerra.

Minimo. Alle ultime rappresentazioni della brillante commedia: «Mosconschin e Comp.», accorse ieri pubblico numerosissimo e tutti gli egregi [...] preti furono molto applauditi dopo i [fi]nali d'atto e a scena aperta. Oggi: «[...] me fassa la corte», tre atti del [...]vestri.

Alfieri. Folla enorme accorse anche ieri a tutte le rappresentazioni [...] applausi vivissimi salutarono il [...] l'appassionato dramma d'amore «Il [...]reador» quanto i tre numeri di varietà. La scena comica «Stupidini e la sal[...]cia» fece sbellicar dalle risa. Oggi programma cinematografico è nuovo.

Le marionette alla Sala Fenice. Alle tre rappresentazioni di ieri, il pubblico accorse in folla ed applaudì la brava compagnia Cavallini, che si produsse nel dramma «Le gesta del brigante [...] ierro» e nella pantomima «I tre [u]briachi in camicia».

Spettacoli d' oggi.

FENICE. American Cinema and Variété Theatre. Rappresentazioni continuate cinematografia e varietà dalle 5 pom. in poi.
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rapp: 4.30-5.45-7-8.15-[...] Dramma: „Il perdono del campanaro" 4 atti.
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12 Concerto.

La vaccinazione a Monfalcone

Monfalcone, 3. Ieri nell' edificio scolastico il medico distrettuale dott. Franzin praticò la vaccinazione agli allievi della sezione maschile della scuola popolare, compresi quelli che da [...] anni non erano stati rivaccinati. Quanto prima saranno vaccinate anche le scolare.

★ Al carpentiere in ferro Massimiliano Tarlao da Muggia, che l'altro giorno, al Cantiere navale, rimase accidentalmente impigliato con la mano destra in una forbice automatica, riportando [una] frattura complicata del pollice (vedi «Piccolo della sera» del 1 corr.), [...] visto la gravità della ferita, fu praticata l'amputazione del dito.

★ Alberto Maçorig di Giuseppe, di [...] anni, abitante in via Monte Verde n. [...] e Aurelio Gergig di Ermanno, di 11 anni, abitante in via Giuseppe Verdi n. [...] furono morsicati ieri da due cani. I due fanciulli vennero tosto condotti dal medico, che cauterizzò loro le ferite. Per ordine dell'autorità politica i due cani furono accalappiati dal canicida e sono posti ad osservazione.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO - Trieste
Redattore responsabile Nicolò Bacichi -

✝

Leopoldina ved. Scheucher

dopo lunghe sofferenze spirò questa mane [mu]nita dei conforti religiosi.

L'addolorata figlia **Luigia** mar. Abert[...], figlio **Giovanni** (assente), il genero Giuseppe [...] la nuora (assente) nonchè i nipoti ed altri [con]giunti partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta avranno luogo oggi Lunedì 5 corr. alle ore 3.30 pom. [par]tendo dal Vicolo delle Rose (Roiano) N. [...]

TRIESTE, 4 Ottobre 1914.

Nuova Impresa, Corso 47.

Il cespuglio

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo» per tutti i paesi italiani.

(81)

Il suo discorso fu interrotto da una scossa che lo fece ruzzolare sul pavimento. John Shil volò via dalla poltrona e dalle pareti cadde una pioggia di vetri infranti e di oggetti spezzati. Tankerlane balzò in piedi e fece per uscire, ma abbassando gli occhi vide John Shil che cercava con le mani un oggetto a cui afferrarsi. Gli corse vicino ed aiutatolo a rialzarsi, gli posò le mani sopra una sbarra di ottone, dicendogli:

— Restate qui un momento. Vado a vedere che cosa è accaduto.

John Shil, impotente come un fanciullo, continuava a stringere la sbarra, quando udì il grido che segna gli ultimi momenti d'una nave:

— Le donne e i bambini! Le donne e i bambini!

Tankerlane si precipitò sul ponte dove la gente accorreva in folla da ogni punto del bastimento e dove si accendevano lumi e si gridavano ordini. Vedendo un marinaio che gli passava davanti di corsa, lo prese per un braccio chiedendogli:

— Che cosa avviene?

— Siamo perduti. Abbiamo investito non so che cosa ed abbiamo uno squarcio di settanta piedi. Lasciatemi andare, bisogna salvare le donne.

— Abbiamo a bordo un cieco più debole ed impotente di una donna. Se potete farlo scendere in una barca, vi dò cento sterline.

— Andate al diavolo con le vostre sterline. Esse non salveranno nè voi nè me. Fra cinque minuti la nave colerà a picco. E' in pezzi.

— È impotente! - gridò Tankerlane, ma il marinaio s'era già liberato dalla sua stretta.

Tankerlane guardò un momento quella turba rischiarata da pochi lumi ad olio, poi corse da Shil, ancora attaccato alla sbarra di ottone.

— La nave sta per colare a fondo - gli gridò, - hanno messo le imbarcazioni in mare per salvare le donne e i bambini. Presto, venite con me. — E presolo per il braccio, lo trascinò sopra coperta.

I marinai avevano lavorato benissimo, ma erano riusciti a calare in acqua appena metà delle barche. Quelle ch'erano già piene si allontanavano il più possibile, le altre raccoglievano la gente che seguitava a gettarsi in mare. Evidentemente avrebbero salvato appena la metà dei passeggeri.

Tankerlane corse a prua dove l'acqua aveva già raggiunto il ponte. Prevedeva che, al momento dell'affondamento, quella massa umana raccolta a poppa non avrebbe avuto alcuna probabilità di salvarsi. Ad un tratto inciampò in una cintura di sicurezza, strappata forse a qualcuno nel buio e poi lasciata cadere. Nel terribile vortice che la nave avrebbe sollevato affondando, essa diventava un ausiliario prezioso. Esitò un momento e poi la gettò sulle spalle di Shil.

— Una per uno - urlò in mezzo ai sibili del vapore e alle grida dei passeggeri. Saltate qui, presto, l'acqua è quasi al vostro livello. No, aspettate, vi aiuterò ad entrarvi. Ecco fatto. Ora date le spalle alla nave; nuotate procurando di allontanarvene il più possibile. Vi seguo subito.

John Shil si allontanò a tutta forza, ma Tankerlane che non sapeva nuotare esitò a tuffarsi in acqua. Corse dall'altra parte sperando di trovar posto in una barca, ma non aveva fatto ancora venti passi quando avvenne una terribile esplosione e la nave andò sott'acqua in mezzo ad un vortice di schiuma e ad un'accecante nuvola di vapore. Egli tornò a galla tentando di lottare; gridò con quanto fiato aveva in gola agitando furiosamente le braccia. Una cintura di sicurezza l'avrebbe salvato. Ma non sapeva nuotare, le sue grida non furono udite ed egli sprofondò per l' ultima volta nell'abisso.

Talvolta gli uomini peggiori assurgono all'altezza degli eroi.

XLII.

Il silenzio.

La luna invernale splendeva in tutto il suo fulgore sugli alberi che circondavano lo Stagno di Black Hall ed i cui rami superiori si delineavano contro il cielo limpido, come un delicato lavoro a penna sopra un foglio di carta turchina.

In quel luogo abbandonato non s' udiva altro rumore che il grido lontano di un uccello acquatico e il lieve mormorio della corrente, non si vedeva altro movimento che quello dell' acqua venuta dal mare.

Ad un tratto il silenzio notturno fu rotto dallo schianto d'un ramo, da un fruscio di foglie secche, da un rumore di passi che s' inoltravano leggermente fra gli alberi. Pochi istanti dopo, emerse dal lato del bosco, dirimpetto alla luce, una pallida faccia di donna ed una snella figura il cui nero vestito si distingueva chiaramente sull'erba rilucente. Ella si guardò intorno come se temesse d'essere veduta, poi si avvicinò rapidamente al muricciuolo fermandosi a contemplare il riflusso dell' acqua. Per qualche minuto rimase immobile come le statue che adornavano la muraglia, poi si gettò in ginocchio con gli occhi rivolti al cielo e le mani giunte in atto di preghiera. Il suo volto, pallido come la luce lunare, aveva qualche cosa di spettrale.

— Signore! - implorò Eleonora - dammi forza. Qui egli m' ha stretta fra le braccia e m' ha chiesto di sposarlo!

Tutto era silenzio. Gli alberi, l' erba, il muro erano immobili ed anche la figura di Eleonora sembrava scolpita nel marmo. Solo l' acqua gorgogliava passando pel canale.

All' improvviso, il silenzio fu interrotto da lontano da un debole latrato, proveniente dall' alto e che s' avvicinava sempre più. A poco a poco esso si fece sempre più distinto, dando l' impressione di una intera muta urlante fra le paludi.

Eleonora guardò gli alberi, quasi a[s]pettando di vederne sbucar fuori i cani, poi il cielo, poi la luna, coperta ora da qualche macchia nera, ma non vide nulla. Non sapeva ch' erano i cani dell' arcangelo Gabriele alla caccia di un'anima.

Quel rumore si spense ed ella tornò a guardare l' acqua dello stagno. La sua superficie increspata l' affascinava; ella si chiedeva che cosa v' era sotto quello strato di acciaio scintillante, se le sue profondità nascondevano forse il segreto della felicità, la conoscenza dell' ignoto. Sembrava freddo e spietato, ma non poteva essere più freddo e più spietato del mondo.

Eleonora era giunta a quello stato d'animo in cui si considera la morte senza terrore e senza rimpianto. Per qualche tempo aveva vissuto per l' eccitazione delle lodi e dei trionfi, come un ammalato viene tenuto in vita coi farmachi e con gli eccitanti. S'era data all'arte con la furiosa energia di chi ha i nervi eccessivamente tesi ma la Natura esige il pagamento d' ogni debito e l' ora della resa dei conti era suonata.